

## RESOCONTO SOMMARIO

294.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI  
E DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

#### INDICE

|   | PAG.         |   | PAG. |
|---|--------------|---|------|
| <b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b> (Modifica e calendario per il periodo 11-22 dicembre 1995): |              | Comino Domenico (gruppo lega nord) .....                            | 8    |
| Presidente .....  | 15           | Cossutta Armando (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... | 9    |
| <b>Comunicazioni del Governo sul semestre Italiano di presidenza dell'Unione europea:</b>               |              | Costa Raffaele (gruppo FLD) .....                                   | 11   |
| Presidente .....  | 5, 6, 10, 15 | Dini Lamberto, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> .....   | 4, 5 |
| Andreatta Beniamino (gruppo PPI) .....  | 13           | D'Onofrio Francesco (gruppo CCD) .....                              | 13   |
| Bassi Lagostena Augusta (gruppo FLD) .....  | 8            | Gnutti Vito (gruppo lega nord) .....                                | 15   |
| Bernini Giorgio (gruppo forza Italia) .....   | 10           | Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....  | 14   |
| Boffardi Giuliano (gruppo misto) .....  | 10           | Martino Antonio (gruppo forza Italia) .....                         | 6    |
| Bordon Willer (gruppo i democratici) .....  | 9            | Mattina Vincenzo (gruppo progressisti-federativo) .....             | 11   |
| Caselli Flavio (gruppo FLD) .....   | 15           | Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale) .....                  | 12   |
| Caveri Luciano (gruppo misto-UV) .....  | 12           |   |      |

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

|  | PAG. |   | PAG.  |
|--|------|---|-------|
| Occhetto Achille (gruppo progressisti-federativo) .....  | 7    | buti agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (3348) ..... | 3     |
| Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale) .....  | 7    | Presidente .....  | 3, 4  |
| <b>Disegno di legge di conversione:</b>  |      | Gnutti Vito (gruppo lega nord) .....  | 4     |
| (Annunzio della presentazione) .....   | 3    | Liso Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....   | 4     |
| (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....   | 3    | Rastrelli Gianfranco (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> .....  | 4     |
| <b>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):</b>  |      | <b>Missioni</b> .....   | 3, 10 |
| Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contri- |      | <b>Parlamento in seduta comune</b> (Annunzio della convocazione) .....  | 15    |
|  |      | <b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....   | 19    |

**La seduta comincia alle 9,35.**

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° dicembre 1995, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amici, Arlacchi, Bampo, Brugger, de Ghislanzoni Cardoli, Finocchiaro Fidelbo, Lopedote Gadaleta, Magrone, Oliverio, Perinei, Rossetto, Saraceni, Scozzari e Spagnoletti-Zeuli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 4 dicembre 1995, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, in pari data, alle Commissioni sottoindicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 514, recante disposizioni urgenti in favore degli enti

locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali, nonché delle giunte e dei consigli comunali e provinciali » (3517). Assegnato alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro), con i pareri delle Commissioni V, VII e X;

« Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 515, recante disposizioni in materia di lavori socialmente utili, di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito e di promozione dell'occupazione » (3518). Assegnato alla XI Commissione (Lavoro), con i pareri delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 13 dicembre 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge : Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (3348).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle

linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Avverte che la Commissione bilancio, considerato che l'INPS rientra nel settore pubblico allargato, ha espresso il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

all'articolo 1:

sia soppresso il comma 1-bis, in quanto suscettibile di recare maggiori oneri non quantificati né coperti;

sia esplicitato al comma 2 che la Commissione ivi prevista non comporta alcun onere ulteriore a carico dell'INPS;

all'articolo 2, comma 2:

siano aggiunte, al primo periodo, dopo la parola: « erogati » le seguenti: « nei limiti delle risorse matematiche »;

sia soppresso il secondo periodo;

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Petrelli 3. 1. 3. 4, 3. 2, 3. 3 e 4. 1 in quanto introducono maggiori oneri;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Avverte che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, non ritiene ammissibile, in quanto recante materia estranea al contenuto del decreto-legge n. 499 del 1995, l'emendamento Petrelli 4. 1, concernente differimento di termini e altre prescrizioni in materia di condono previdenziale ed assistenziale ai sensi della legge n. 724 del 1994.

GIANFRANCO RASTRELLI, *Relatore*, accetta l'emendamento 1. 14 del Governo, identico agli emendamenti Poli Bortone 1. 13 e De Ghislanzoni Cardoli 1. 5: esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

FRANCESCO LISO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 14 del Governo, identico agli emendamenti Poli Bortone 1. 13 e De Ghislanzoni Cardoli 1. 5; concorda, quanto al resto, con il relatore.

VITO GNUTTI, a nome del gruppo della lega nord, chiede la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE, appreziate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sospende la seduta fino alle 10,30.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,30.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

**Comunicazioni del Governo sul semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea.**

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, sottolinea che all'avvio del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea i parlamentari sono chiamati a pronunciarsi sull'indirizzo di tale Presidenza. Le tematiche che dovranno essere affrontate sono delicate e di grande rilevanza: l'Europa dovrà dimostrare di saper coniugare lungimiranza e realismo; ciascuno Stato membro dovrà bilanciare la tutela di prerogative nazionali e il perseguimento di fondamentali obiettivi comuni. Finora i cittadini degli Stati membri non hanno percepito l'importanza della politica comune dell'Europa: è indispensabile che i Governi riescano a coinvolgerli pienamente.

La presidenza delle istituzioni europee comporta rilevanti responsabilità, che si condensano nell'organizzazione dell'Agenda; quale che sia dunque il Governo che opererà nel corso del semestre, esso dovrà ricevere un preciso mandato. Consegna alla Presidenza un ampio documento programmatico al riguardo, chiedendo che la Presidenza ne autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ricorda l'assoluto rilievo dell'Unione monetaria, decisiva per passare alla terza fase dell'Unione; il Governo italiano ritiene che la decisione finale sulla materia non debba essere anticipata rispetto alla scadenza prevista del 1998. Si deve evitare che il Consiglio europeo si trovi di fronte al dilemma tra la necessità di rispettare i parametri di Maastricht per l'ammissione alla terza fase dell'Unione e la consapevolezza che, se l'Unione monetaria fosse composta di pochi Paesi, ne sarebbe svalutato il significato. Peraltro il Governo è convinto che occorre comunque apprestarsi per tempo a fronteggiare una situazione in cui alcuni Paesi faranno parte dell'Unione monetaria ed altri no.

L'Italia si trova di fronte ad un altro dilemma: il disavanzo non dovrà essere superiore al 3 per cento del PIL nel 1997, e si dovrebbero a tal fine anticipare di un anno i risultati previsti nei documenti di politica economica. Lo sforzo appare rilevante, ma non impossibile. Spetterà al Parlamento ogni decisione in merito.

Occorrerà assicurare una coerenza complessiva alle politiche di bilancio anche dopo l'inizio della terza fase; ma la proposta del ministro tedesco Waigel di costruire un Consiglio di stabilità composto soltanto dei partecipanti alla terza fase potrebbe avviare un processo di divisione rispetto agli altri paesi comunitari, con gravi rischi politici ed economici.

Un'altra decisione da prendere — seppure minore — riguarda il nome da dare alla moneta unica. L'orientamento sembra quello di chiamarla Euro.

Uno dei problemi più rilevanti nell'Unione è quello della disoccupazione che, avendo carattere strutturale, richiede politiche di crescita stabile e riforme parimenti strutturali. Il rapporto di sintesi di Madrid esamina le politiche avviate su tale materia; da esso emerge che tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, hanno attuato misure coerenti con le decisioni assunte ad Essen. Il Consiglio europeo di Madrid dovrà dare nuova concretezza a tali politiche, anche finalizzando sempre più i fondi strutturali alla creazione di nuovi posti di lavoro: di seguito, sarà la Presidenza italiana a lavorare in tal senso.

Un altro versante è quello delle grandi reti infrastrutturali, sul quale l'Italia è in ritardo. Spetterà alla Presidenza italiana promuovere la definizione degli orientamenti in materia, anche in relazione al finanziamento di alcuni progetti (fra cui l'aeroporto della Malpensa). L'Italia intende dare impulso anche alle reti di telecomunicazione.

Richiama l'attenzione sul principio della sussidiarietà, per il quale le scelte politiche vanno ricondotte al livello più basso e vicino ai cittadini, nei limiti del possibile. Lo sforzo di regolamentazione omogenea compiuto negli ultimi anni dalla Commissione ha prodotto a volte discipline difficilmente attuabili e mal sopportate dai cittadini: si ritiene quindi che molte di tali normative europee dovrebbero lasciare il passo alle politiche nazionali ed anche regionali, anche attraverso un'opportuna opera di delegificazione.

Altro fenomeno assai diffuso e potenzialmente dirompente è quello delle frodi commesse per avvalersi dei fondi comunitari. L'Italia deve dare in tale materia un segno di forte impegno; alcune disposizioni innovative sono contenute nel disegno di legge comunitaria.

Fra le altre questioni in agenda a Madrid ricorda le relazioni fra Unione europea e Stati Uniti d'America e i rapporti con i Paesi dell'America latina.

Con riguardo alla ex Jugoslavia, numerosi Stati europei parteciperanno alla forza multilaterale che dovrà garantire il

rispetto degli accordi raggiunti a Dayton: l'Italia sarà tra questi. Ma è non meno importante guardare al processo di ricostruzione che si sta avviando, e al necessario concorso, anche economico, dell'Unione europea, degli Stati Uniti d'America, degli altri Stati coinvolti.

È altresì necessario, secondo gli orientamenti emersi alla Conferenza euromediterranea di Barcellona, sviluppare una forte cooperazione internazionale nel Mediterraneo, anche per frenare i crescenti fenomeni migratori dal Sud e por mano ai problemi legati alle nuove frontiere della criminalità internazionale.

Un punto centrale per il semestre di Presidenza italiana sarà segnato dalla Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht. I lavori preparatori sono già avviati in vista dell'apertura della Conferenza, che dovrebbe aprirsi nel marzo per finire a giugno 1997.

In vista dell'ampliamento dell'Unione, occorrerà ridefinirne alcuni fondamentali aspetti. Sul piano delle istituzioni si dovrà prevedere l'estensione del voto a maggioranza nelle deliberazioni del Consiglio; dovranno altresì aumentare le competenze in materia legislativa del Parlamento europeo nonché quelle dell'Alta Corte di giustizia. Vanno altresì ridefinite la politica agricola e quella dei fondi strutturali per lo sviluppo. Si preannuncia al riguardo un negoziato difficile e complesso.

Secondo pilastro del trattato di Maastricht, anch'esso da ridefinire, è quello concernente la politica estera e di sicurezza comune: sarà forse possibile individuare un nuovo organismo con cui dar voce ad essa. Andranno altresì adeguati i rapporti con l'UEO.

Nell'ottica di avvicinare l'Unione europea agli interessi dei cittadini dovrà pensarsi alla definizione di un nuovo quadro di giustizia europea che passi attraverso uno snellimento burocratico, la lotta alla criminalità organizzata ed una maggiore cooperazione; una questione delicata è quella concernente l'abolizione dei controlli di frontiera all'interno dell'Unione.

La revisione del trattato di Maastricht dovrà riguardare quelle materie sulle quali più si è accentrata la critica delle popolazioni indirizzata alla definizione di un'Unione europea più democratica.

Ritiene che il semestre di Presidenza italiana possa costituire un'importante occasione per influire costruttivamente sulle sorti della politica europea e sul futuro stesso dell'Unione. Il Governo che sarà chiamato a tale compito porta una grande responsabilità; non minore è la responsabilità del Parlamento, chiamato a fissare, con l'ampio consenso necessario, una linea di indirizzo che conforti nella sua opera il Governo ed offra le opportune garanzie e certezze ai *partners* comunitari (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ANTONIO MARTINO rileva che il semestre di Presidenza italiana cade in un momento di rilevanza storica, visto che si tratta di compiere scelte decisive per l'Unione europea.

La strategia dell'unificazione monetaria e l'allargamento dell'Unione appaiono i due momenti salienti nel processo di unificazione.

Al riguardo la strategia che si sta perseguendo ai fini della creazione della moneta unica, caratterizzata dal gradualismo, dalla restrizione dei margini di fluttuazione dei cambi e dal rispetto dei parametri di convergenza economica e finanziaria, non può che portare al fallimento di questo fondamentale obiettivo.

Questi criteri appaiono infatti inadeguati ed insufficienti.

I parametri di convergenza sono del tutto arbitrari e risultano non necessari né sufficienti per dar vita a una moneta comune. Per altro verso, il trattato di Maastricht ha imposto una politica fiscale reazionaria che non giova a nessuno! (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Quanto all'ipotesi di una moneta europea utilizzata dai soli paesi «virtuosi», non è certamente un obiettivo auspi-

cabile, poiché dividerebbe l'Europa in due categorie di paesi, istituzionalizzando la *leadership* di fatto della Germania (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Se davvero si vuole l'Unione europea, si tratta di scegliere una strategia diversa.

Quanto all'allargamento, non è sufficiente soffermarsi sui soli problemi istituzionali. Le politiche europee, prima fra tutte quella agricola, se non modificate, costituiranno l'ostacolo maggiore all'ingresso di nuovi Paesi.

Sarebbe dunque da irresponsabili affrontare questo delicato e straordinario momento storico senza un Governo autorevole per quella legittimazione che solo il consenso popolare può conferire (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti e liberaldemocratici — Congratulazioni*).

ACHILLE OCCHETTO ricorda come l'Unione europea si trovi dinanzi un compito capitale nella pacificazione e nella ricostruzione della ex Jugoslavia. Dall'attuale crisi di credibilità si può unire soltanto con un *plus* di Europa, non intesa come un mero spazio di libero mercato né ridotta a un « nucleo duro » permanente. Le iniziative rivolte a dar vita ad una vera cittadinanza europea, a riformare le istituzioni dell'Unione in senso democratico, rappresentano un importante obiettivo. Apprezza quindi il convinto europeismo dimostrato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

La sinistra ha mostrato ripetutamente il proprio impegno in tal senso, senza evitare i sacrifici richiesti dalle necessarie convergenze europee. Al contrario, la politica delle destre è apparsa spesso incline ad una pericolosa rinazionalizzazione. Particolarmente significativa in questo senso è stata la condotta del Governo Berlusconi e del suo ministro degli affari esteri, onorevole Martino.

Ciò che è più grave è che l'interesse fondamentale di gran parte della classe dirigente è stato quello di approfittare

della debolezza della lira per fare i propri affari, lavorando alla giornata, dimentica della dimensione europea.

La Presidenza italiana dovrà in primo luogo evitare che proceda esclusivamente l'unione monetaria e rallenti quella politica. Va approfondito l'impegno per realizzare il federalismo e dar vita agli Stati Uniti d'Europa. Tutto va ricondotto, sulla base del principio di sussidiarietà, ad un più ampio controllo democratico, operando per un'unica velocità politica nel quadro della quale definire i termini delle necessarie convergenze economiche, anche attraverso una giusta ripartizione dei sacrifici. Solo un'Europa che si presenti come « casa comune » avrà qualcosa da dire agli uomini e alle donne di Sarajevo, saprà non chiudere la porta agli immigrati, potrà proporsi quale grande potenza di pace. La Presidenza italiana ha dunque una grande responsabilità. Le difficoltà interne sono innegabili, e forse sarebbe stato necessario risolverle assai prima, davanti ai cittadini; ma al di là del contingente dibattito sulla data delle elezioni, auspica che il senso di responsabilità prevalga in tutti, così da poter dare all'Europa l'immagine di un'Italia che non versi sempre in continua e confusa transizione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Congratulazioni*).

MIRKO TREMAGLIA osserva che la Presidenza italiana si svolgerà in un momento particolare che vede come prioritaria la questione della revisione del trattato di Maastricht; l'Unione deve confrontarsi con le nuove sfide emerse dalla fine della guerra fredda e dall'internazionalizzazione dell'economia. Occorre una strategia politica: Maastricht è nato zoppo, troppo legato alla dimensione economica e monetaria.

Quanto al rapporto con i paesi dell'Est europeo, va ricordato che essi risultano essenziali nella costruzione dell'Europa.

Tali paesi vanno aiutati, e non abbandonati, ottenendo anche la collaborazione della Russia nel processo europeo. Questo potrà forse portare a un'Europa nuova e viva; non l'Europa che ha assistito, inerte,

alla barbara guerra nella ex Jugoslavia, che non è riuscita a fare il proprio dovere, così come non vi è riuscita l'ONU, nonostante le ventidue risoluzioni approvate. Sottolinea che solo dopo l'intervento militare aereo vi è stato il vero inizio delle trattative di pace, trattative da cui l'Italia è stata emarginata.

Sarà proprio nel prossimo semestre che l'Italia invierà i suoi soldati in Bosnia. Su tale questione sono state date precise indicazioni dalla Commissione esteri della Camera, indicazioni che chiede al Governo di rispettare.

Anche nei confronti dei Paesi del Centro Europa l'Italia può svolgere un ruolo particolare nel processo di allargamento dell'Unione.

Il contenzioso tra Italia e Slovenia non va dimenticato. Ricorda al Presidente del Consiglio gli impegni assunti dal ministro degli esteri dinanzi alla Commissione esteri della Camera.

Quanto all'area del Mediterraneo, va sottolineata l'importanza della recente Conferenza di Barcellona e della precedente Conferenza parlamentare di Malta, ove fu ipotizzata la nascita di un'associazione tra gli Stati mediterranei. L'Italia deve guardare a Sud anche per fronteggiare i grandi problemi del fondamentalismo e dell'emigrazione selvaggia. Al riguardo, sottolinea la necessità di operare grandi investimenti europei nel Nord Africa, per offrire occasioni di lavoro sul posto alle popolazioni. Questa è vera solidarietà.

Occorre costruire un'Europa nuova, in grado di essere indipendente, ma alleata, così come prevede il Patto atlantico. È indispensabile anche allargare la NATO, per una strategia di sicurezza efficace. L'idea di creare un braccio armato europeo è vista con favore dalla NATO; la Russia dovrà accettare l'eventuale adesione di Paesi dell'Est alla NATO, la quale dal canto suo si porrà in un'ottica di collaborazione con la Russia.

L'Europa deve guardare anche all'America latina: in essa vivono milioni di italiani e di europei, e questa è davvero una grande prospettiva per l'Europa. Ri-

corda al Presidente del Consiglio dei ministri la grande crisi vissuta con il fallimento dell'ONU: in vista della necessaria riforma, bisogna avere il coraggio di rivendicare una situazione diversa, poiché non è possibile che le cinque potenze che cinquant'anni fa hanno vinto una guerra possano conservare inalterato il loro ruolo primario all'interno dell'ONU.

Il gruppo di alleanza nazionale è stato sempre dalla parte dell'Europa ed in questo senso, per un impegno di pace e di democrazia, si muove tuttora. Si augura che per adempiere a un compito che appare straordinario l'Italia possa disporre di un Governo di alto prestigio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia - Congratulazioni*).

DOMENICO COMINO ritiene che il trattato di Maastricht non abbia risolto il problema della sovranazionalità dell'Unione europea, lasciando invece intatto l'assetto dell'Europa dei Governi. Considera dunque necessaria una revisione del trattato ispirata a principi di federalismo e autonomia. Non può prescindere in tale processo dal riconoscimento di diversi livelli di sovranità e da una riformulazione della sussidiarietà in termini di competenze esclusive e non concorrenti.

Un'Europa propensa ad allargare i propri confini non può ignorare principi sacrosanti, qual'è quello della autodeterminazione dei popoli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Il problema non è di poco conto, in quanto in futuro si potrebbero verificare fenomeni separatisti che porrebbero evidenti difficoltà per le nuove istituzioni dell'Unione. Per questo motivo è necessario il massimo sforzo positivo per costituire un'Europa dei popoli e delle regioni.

Se questo Governo crede in una tale Europa, inizi con il promuovere un processo interno di revisione costituzionale, ispirato ai principi del federalismo e dell'autonomia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA osserva che il programma illustrato dal



Presidente del Consiglio dei ministri contiene riferimenti assai scarsi al tema della donna, mentre la questione della parità tra i due sessi dovrebbe essere al centro dell'attenzione, come dimostra la portata storica della Conferenza di Pechino e come ha avuto modo di ricordare lo stesso Pontefice in più occasioni. Senza l'apporto delle donne non si conseguiranno gli obiettivi di pace e di progresso che pure sono stati affermati con tanta solennità.

Si aggiunga allora al programma illustrato dal Presidente Dini l'impegno a realizzare gli obiettivi indicati nella quarta piattaforma d'azione dell'Unione europea approvata durante il semestre di presidenza spagnola (*Applausi dei deputati del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici*).

WILLER BORDON ricorda che il principale impegno per il prossimo semestre dovrà essere quello di rilanciare gli ideali europei. Occorrerà in modo speciale dare contenuti alla Conferenza intergovernativa, che non dovrà ridursi a una revisione tecnica del trattato di Maastricht, ma dovrà affrontare le questioni aperte in materia di cittadinanza europea, democrazia delle istituzioni, diritti sociali, ruolo delle donne, federalismo, politica estera comune.

Fra i temi da porre all'attenzione delle istituzioni europee è capitale quello del rilancio dell'occupazione. I criteri di convergenza stabiliti a Maastricht costituiscono un fardello che diverrebbe insostenibile ove venisse a cessare la fase economica espansiva che finora ha aiutato le misure di risanamento. Occorre fissare anche obiettivi di convergenza reale tra i quali, in primo luogo, l'occupazione.

Per il paese che assumerà la Presidenza debbono essere cruciali i temi dello sviluppo compatibile, della collaborazione giudiziaria, del controllo dell'immigrazione clandestina, che va affrontato con misure preventive, laddove — come nel porto di Valona, per quanto concerne l'Albania — essa ha origine.

Occorre, più in generale, dare coronamento alla costruzione dell'edificio europeo.

Riguardo al problema della data delle elezioni osserva che sarebbe prova di grave irresponsabilità accingersi ad assumere la Presidenza europea interrompendo l'esperienza di un Governo che sta svolgendo un'opera di ristabilimento del credito internazionale dell'Italia, per cadere nell'inevitabile turbolenza di uno scontro elettorale.

Si augura che di ciò, al di là degli interessi di parte, voglia limpidamente prendersi atto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo e del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

ARMANDO COSSUTTA osserva che non vi è nell'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri alcuna eco del dramma che sta vivendo l'Europa, dai paesi dell'Est, al dopo Jugoslavia, al crescente disagio sociale, che si sta attualmente manifestando in Francia. Il dramma europeo è anche la disoccupazione crescente e lo smantellamento dello Stato sociale, che mette in gioco la stessa civiltà europea. Vi è una forte contraddizione fra l'integrazione dei mercati, delle persone, delle merci, e una inadeguata capacità di rappresentanza delle istituzioni europee, un'inadeguata capacità di governo. Questo è segno di una carenza di democrazia, della prevalenza di politiche iperliberiste, con l'attacco alle pensioni, alla sanità, alla scuola.

Il Governo non sembra rendersi conto che la politica di Maastricht ha aggravato i problemi richiamati, anziché risolverli. Il fenomeno drammatico della disoccupazione è sotto gli occhi di tutti, e non basta l'aumento della produzione per combatterlo poiché questa è una crisi strutturale e occorrono politiche strutturali per fronteggiarla, come lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ha rilevato. Rifondazione comunista sta promuovendo, con altre forze della sinistra europea, una grande manifestazione internazionale in Francia, per difendere l'occupazione e salvaguardare salari e pensioni, in altre parole lo Stato sociale.

È dunque necessario introdurre scelte innovative durante il semestre di Presidenza italiana, con l'obiettivo di avviare un processo di cooperazione internazionale.

Ci si deve porre un interrogativo fondamentale: è possibile fare tutto ciò con un Governo transitorio, privo di autorità politica perché privo di autorità democratica? Un tale Governo è inidoneo ad assumere impegni per il nostro Paese: si dica dunque con chiarezza che occorre un nuovo Governo frutto di un nuovo Parlamento. Il Presidente del Consiglio ha assunto l'impegno solenne di dimettersi entro l'anno: si può votare rapidamente, entro il mese di febbraio. Andare oltre significa compromettere il semestre di Presidenza italiana, e porre in essere una provocazione ai danni delle regole democratiche. Chiede dunque con forza lo scioglimento delle Camere e nuove elezioni; apprezzerrebbe tale chiarezza anche a Palazzo Chigi e al Quirinale. E ai deputati del gruppo progressisti-federativo ricorda che ad una destra pericolosa, che chiede le elezioni, la sinistra non può rispondere se non accettando la sfida del rinnovamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

GIULIANO BOFFARDI ritiene sia, oramai, di tutta evidenza che le rigide linee guida di Maastricht non abbiano la necessaria efficacia per perseguire gli ambiziosi obiettivi di integrazione europea. Si tratta, infatti, di principi ispiratori che, sganciati dai reali bisogni della gente, finiscono per accrescere quel divario, a livello internazionale e interno, fra ricchi e poveri che di certo non giova alla stessa integrazione.

Il nodo centrale da affrontare è quello del rapporto tra i cittadini e l'Europa, definendo idonei meccanismi per politiche di sostegno reale e non di carattere meramente monetario. Non si può dar ragioni di libero sfogo a quelle spinte disgregatrici che pongono in pericolo la stessa integrazione. È necessario un rilancio della cooperazione con i Paesi del

terzo mondo, con un piano straordinario per l'occupazione che attinga ai fondi strutturali, ma non solo a questi. Non si può continuare con la distruzione sistematica delle risorse dei paesi poveri. Il 1996 — ricorda — è anche l'anno internazionale per l'eliminazione della povertà e l'anno europeo dell'istruzione. A suo giudizio, tutti coloro che si proclamano europeisti dovrebbero darne prova consentendo che la Presidenza italiana si svolga in un clima di stabilità.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15,35.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

##### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Lembo è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

##### Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

GIORGIO BERNINI sottolinea l'esigenza di un pacato dibattito che, senza indulgere alla retorica, analizzi lucidamente il ruolo dell'Italia nel processo di unione europea.

Per evitare che l'Europa a due velocità divenga una fatale necessità occorre una appropriata revisione dei parametri e delle clausole del trattato di Maastricht. Il Polo della libertà ha esaminato criticamente questo processo, lungi dal furore ideologico di alcuni rappresentanti del centro-sinistra, il cui declamato europe-

simo mal si concilia con la severità d'intenti e di propositi, con le politiche fiscali ed economiche necessarie per integrare l'Italia in Europa.

Rispetto agli sviluppi dell'Unione, è preferibile consolidare il nucleo esistente sulla via del mercato unico e del federalismo, piuttosto che vagheggiare difficili allargamenti verso Sud e verso Est. Nobili progetti — come quelli di un ampliamento della cooperazione nei temi della politica estera e di difesa — meritano, proprio perché tali, di essere considerati con attento realismo e non ridotti a vuote declamazioni.

Il trattato di Maastricht e gli accordi concernenti l'Organizzazione mondiale del commercio prefigurano una netta scelta di carattere liberale, in favore della concorrenza e della libertà degli scambi. Le norme poste con tali accordi sono passibili di riflessi immediati sugli interni ordinamenti degli Stati. Esse, d'altronde, impongono un'opera assai vasta di armonizzazione legislativa: di tutto ciò non si trova traccia nei programmi che dovrebbero condurre all'Europa unita. Al processo di unione europea si va d'altronde accompagnando la formazione di altri tipi d'unione e di spazi economici comuni, che dovrebbero trovare forme di coordinamento.

In rapporto a questi problemi, appena delineati, esprime al Governo un augurio di buon lavoro e di buona fortuna.

VINCENZO MATTINA osserva che fino ad ora soltanto gli aspetti economici, finanziari e monetari dell'Unione europea hanno trovato definizione puntuale. La Conferenza intergovernativa rischia di ridursi ad una mera rielaborazione tecnica del trattato di Maastricht: occorre invece rendere effettiva la democrazia europea. Il Parlamento europeo e quelli nazionali, non i Governi o i loro funzionari, debbono essere protagonisti delle scelte legislative, che vanno ispirate al principio della sussidiarietà.

Altro oggetto di somma importanza è la collaborazione e l'armonizzazione in materia di ordinamenti giuridici, di pro-

cedimenti penali, di repressione del crimine e del riciclaggio dei proventi di attività illecite.

Insufficienti sono le risorse destinate, allo stato, alla realizzazione di un'area di libero scambio tra i paesi del Mediterraneo. Maggiori disponibilità per l'attuazione di programmi di sviluppo a Sud e ad Est, anche per il tramite di un fondo apposito, gioverebbero pure a risolvere i problemi derivanti da incontrollati flussi migratori. Va d'altronde evitato il ricorso alle risorse destinate alle regioni meno sviluppate dell'Unione.

Per quanto concerne, infine, le priorità negli interventi in Italia, ricorda che, oltre al pur importantissimo progetto Malpensa, sono urgenti e necessarie iniziative volte alla realizzazione di infrastrutture autostradali e ferroviarie che colleghino il Mezzogiorno d'Italia alle regioni più sviluppate, non dimenticando che il porto di Gioia Tauro, per l'innovativo programma di sviluppo che vi si viene realizzando, rappresenterà nel prossimo futuro la principale porta d'Europa verso il Mediterraneo.

Augura quindi al Presidente del Consiglio dei ministri di poter condurre a frutto, con serenità e senza risentire delle traversie politiche interne, quest'importante impegno.

RAFFAELE COSTA riconosce al Presidente del Consiglio dei ministri di avere evitato di mischiare i problemi interni dell'Italia con la questione del semestre di presidenza dell'Unione europea facendosi paladino di una continuità di Governo. La continuità è stata richiamata solo nel senso della vocazione europeistica dell'Italia. Ritiene che alcune delle cose affermate, peraltro, assomiglino più a speranze che a concreti programmi ed obiettivi. La parte più interessante dell'intervento consiste nell'aver sottolineato l'esigenza di trasparenza e di prossimità fra le istituzioni comunitarie ed i cittadini europei. Invero, il dialogo manca: l'Europa parla sovente un linguaggio burocratico, in nome del liberalismo, certo. Le due velocità, per esempio, non riguardano solo i

fatti della moneta, ma anche i fattori sociali e culturali del vivere civile. Sottolinea che anche la produzione normativa comunitaria appare confusa e sembra rivelare l'applicazione dirigistica di principi liberali. Molti sono dunque gli ostacoli da eliminare. All'Europa bisogna rimproverare un taglio operativo troppo spigoloso, ma del resto l'Italia deve imparare a rispettare i criteri europei.

Sottolinea il forte ritardo dell'Italia nel rispetto degli accordi di Schengen, che può influire negativamente sulla libera circolazione delle persone.

Esprime la convinzione che la Presidenza italiana saprà rilanciare gli ideali dell'Europa e invita il Governo ad operare per la partecipazione determinante dell'Italia all'Europa economica e monetaria.

Si deve inoltre dare anche contenuto concreto alla cittadinanza europea e operare affinché le istituzioni si avvicinino ai cittadini.

Sarà infine necessario dare un impulso deciso al completamento del mercato interno (*Applausi dei deputati del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici*).

LUCIANO CAVERI osserva che nella discussione si intrecciano il piano interno e quello internazionale. Riguardo a quest'ultimo, rileva l'importanza delle minoranze linguistiche, il cui ruolo di cerniera va esaltato nell'ottica del federalismo europeo. Riscontra nel discorso del Presidente del Consiglio dei ministri un'attenzione a questi concetti, quando egli fa riferimento al principio della sussidiarietà, che avvicina democraticamente le istituzioni ai cittadini. Nel federalismo, in questo senso, c'è qualcosa di profondamente innovativo. Il programma del Governo è serio, anche se l'Italia sconta antiche inadempienze; auspica un più forte accento sulla dimensione regionalista, con un accresciuto ruolo delle regioni, specie quelle a statuto speciale, nella collaborazione transfrontaliera e nel processo di normazione europea. In tal senso ritiene grave che manchi un europarlamentare della Valle d'Aosta.

Passando al piano interno, vede una irrazionale, incontenibile voglia di elezioni, voglia che appare selvaggia e irresponsabile nell'imminenza del semestre. Invece di elezioni sarebbe auspicabile una stagione di riforme.

STEFANO MORSELLI ritiene che il 1996, con il semestre di Presidenza italiana dell'Unione, costituirà un appuntamento importante per l'Italia. È opportuno che si ritorni ad essere protagonisti sullo scenario internazionale: purtroppo le vicende finanziarie e politiche interne fanno sì che si sia, al momento, fuori dall'integrazione europea.

Occorre creare i presupposti per far sì che l'Unione europea sia vissuta dal cittadino come un passo fondamentale per la crescita politica e culturale. L'Unione europea, con le sue burocrazie farraginose e le sue politiche spesso incongrue, è assai lontana da questo obiettivo. Occorre in primo luogo rivedere la politica agricola comune; l'Italia potrebbe risentire gravemente, in questo settore, dell'adesione di altri paesi all'Unione europea.

L'Europa deve porsi l'ambizioso obiettivo di realizzare un forte salto di qualità, con la creazione entro il duemila di quindici milioni di posti di lavoro: da parte italiana, bisogna rilanciare la produzione, non potendosi più agire sulla leva fiscale.

Occorre garantire ai cittadini il pieno esercizio dei propri diritti in un nuovo quadro di sicurezza e di autonomia. Il futuro ampliamento dell'Unione non deve rallentare il processo di integrazione, nel rispetto della storia e della tradizione dei singoli Paesi. La vera unione deve fondarsi sul rispetto e sulla parità dei popoli in sintonia con il principio di sussidiarietà. Una grande responsabilità, ai fini della stabilità internazionale, graverà sulla Presidenza dell'Unione europea. Occorrerà rinforzare l'iniziativa centro-europea, preparando, altresì, adeguatamente l'integrazione economica e monetaria, instaurando un rapporto organico con il Parlamento

europeo. Un importante appuntamento sarà costituito dal processo di ricostruzione della Bosnia.

Sottolinea altresì la necessità di ripensare ad un rilancio della cooperazione allo sviluppo con i paesi africani e di rilanciare un ruolo attivo dell'Italia nel contesto medio-orientale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**BENIAMINO ANDREATTA** considera un dato politicamente rilevante le critiche, oggi svolte dall'onorevole Martino circa la politica europea di unificazione monetaria.

Le argomentazioni da lui sostenute meritano attenzione; ma egli non tiene conto del dato politico: la diffidenza della opinione pubblica tedesca riguardo all'ancoraggio della propria moneta ad un'unità monetaria europea che sia sotto l'influenza delle politiche lassiste dei *partners*.

La prospettiva dell'unione monetaria per i paesi debitori costituisce d'altronde una strada, non eccessivamente costosa, per uscire dalle proprie difficoltà. La creazione di una nuova moneta europea può aiutare anche l'Italia, abbassando drasticamente i tassi di interesse. Certo, la politica di risanamento non sarà indolore: ma quando il cammino sarà ultimato recherà dividendi positivi che renderanno finanziariamente possibile anche un'incisiva riforma fiscale.

L'obiettivo indicato dal Presidente Dini in ordine al rapporto deficit-reddito è raggiungibile, considerato che l'andamento dei tassi di interesse potrebbe aiutare l'operazione di riequilibrio. L'esperienza di vari Paesi europei dimostra che non è così pesantemente deflazionistica una politica che riduca in un anno di due o tre punti il deficit pubblico.

L'elevatissimo livello della disoccupazione ha in parte origini strutturali, ma i tassi di interesse portano gran parte della responsabilità: un sistema monetario integrato avrebbe di certo ridotto i contraccolpi sulle economie europee di vicende quali l'unificazione tedesca.

Concorda con il Presidente del Consiglio sull'opportunità di non accelerare i tempi dell'unificazione monetaria e di prevedere le misure che regolino i rapporti con le banche centrali che rimanesero estranee ad essa.

Il dopo guerra fredda ha mostrato l'emergere di divergenze nell'opinione pubblica statunitense circa il ruolo di questo Paese sul mutato scenario internazionale: si fa sempre più necessario, anche per rivitalizzare l'Alleanza atlantica, creare un centro di decisione europea in materia di politica estera e di sicurezza. Le azioni di politica estera non possono essere gestite a più mani, a rischio di fallire per i veti dell'ultima ora.

Ritiene che l'Italia, nel semestre di Presidenza, debba battersi per il completamento del mercato interno e l'estensione delle regole sulla concorrenza anche ai settori dell'energia e delle pubbliche utilità. L'Italia è interessata ad una politica energetica europea.

In materia di agricoltura dovrà prevedersi l'estensione dei nuovi regolamenti per i pagamenti dei contributi ai settori vinicolo ed ortofrutticolo.

L'estensione dell'Unione ad Est costituisce un imperativo imposto dalla storia; devono essere sorvegliate le clausole di salvaguardia per gestire nel miglior modo possibile i nuovi rapporti che da tale apertura deriveranno. È importante dare nuovo slancio e concretezza al dialogo per la sicurezza nel Mediterraneo, avviare nuovi investimenti e politiche di cooperazione: ma occorre far comprendere come, a tale fine, sia necessario che cessi il dirigismo arabo nel sud del Mediterraneo.

Il gruppo del partito popolare italiano esprime apprezzamento per le comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri e ribadisce l'opportunità che il semestre di Presidenza italiana dell'Unione non sia attraversato da una discontinuità di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo - Congratulazioni*).

**FRANCESCO D'ONOFRIO** ricorda che oggi non sono presenti in Parlamento i

partiti che, a suo tempo, si sono più strenuamente battuti per far nascere quella che ora è l'Unione europea. Osserva inoltre che i pilastri su cui si basa e si è sempre basata l'Unione sono stati quelli della democrazia e delle libertà economiche, per mezzo delle quali si sono vinte importanti battaglie.

Si sta chiudendo ora una fase di transizione tra la vecchia integrazione, sorta nell'ambito della guerra fredda, e le nuove prospettive che si aprono proprio con il semestre di Presidenza italiana; per questa ragione gli obiettivi proposti all'Italia sono molteplici, impegnativi e di grande rilievo, collocandosi nel contesto di un grande salto di qualità per l'Europa.

La prossima Conferenza intergovernativa dovrà decidere se si debba o meno passare alla cittadinanza europea, concetto a tutt'oggi ancora vuoto rispetto agli istituti che tradizionalmente lo connotano: fiscale, militare, penale.

Forse ci sarà una moneta unica europea e, al riguardo, bisogna confermare l'impegno dell'Italia ad essere partecipe di questa grande innovazione.

Il gruppo del centro cristiano democratico aderisce al partito popolare europeo, il movimento politico che più ampiamente ha sostenuto e sostiene l'integrazione europea, per il quale è centrale la formulazione di una carta dei diritti e dei doveri dei cittadini europei, affinché dalla fase dell'integrazione governativa si passi a quella della creazione della cittadinanza. Occorrerà inoltre potenziare le competenze del Parlamento europeo, allargare il principio della decisione a maggioranza nel Consiglio, responsabilizzare di più la Commissione e intendere nel suo vero significato il principio di sussidiarietà.

Si deve altresì costruire uno spazio giuridico europeo, all'interno del quale potranno affrontarsi taluni dei problemi che riguardano anche l'Italia quali, ad esempio, quelli relativi all'asilo e all'immigrazione; è nella più ampia sede europea che talune questioni possono trovare la soluzione politicamente più significativa.

Anche la politica estera e di difesa comune non potrà che nascere da un comune sentire che si riconosca nella cittadinanza europea; non devono sorprendere le divergenze che si registrano oggi in materia, ma questo non esime dal compiere un passo verso una politica estera comune, la cui mancanza dimostra l'incapacità politica dell'Europa di essere all'altezza del suo peso economico.

La costruzione della cittadinanza europea non può non avere una parte finanziaria: all'introduzione di un'imposta europea dovrebbe accompagnarsi l'esplicita previsione di non aumentare la pressione fiscale in ciascuno Stato; ciò renderebbe accettabile l'ipotesi, anche aumentando il senso di responsabilità dei cittadini.

È di pari rilievo, inoltre, la previsione di uno spazio di diritto penale europeo, necessario per combattere la criminalità organizzata.

Il gruppo del centro cristiano democratico ha piena consapevolezza delle difficoltà in materia economica e monetaria, e rammenta che quella della disoccupazione è una delle questioni nodali per la riuscita del progetto europeo.

Bisogna a tal fine che la scuola e la formazione siano al centro dell'interesse europeo, pur nell'autonomia culturale che ciascun Paese deve avere. Per il Mezzogiorno italiano non si devono chiedere interventi assistenziali, ma si deve dimostrare di saper cogliere appieno le occasioni che si offrono, anche tenendo presente che recenti eventi pongono questa ragione al centro di una vasta area in cui può assumere ruolo decisionale. Nella Conferenza intergovernativa il tema dell'apertura al Mediterraneo non può essere certo tralasciato a favore di altre aree, anche perché in questo può riconoscersi il compito storico che l'Italia è oggi chiamata a svolgere sulla frontiera tra Cristianesimo ed Islam (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico - Congratulazioni*).

TULLIO GRIMALDI ritiene che i contenuti e i criteri del trattato di Maastricht

non debbano essere oggetto di accettazione acritica; l'esigenza di rafforzare il carattere democratico e sovranazionale delle istituzioni europee si intreccia con la crisi sociale ed occupazionale che si va aggravando in tutta Europa. Le politiche occupazionali proposte a livello comunitario si basano invariabilmente su riduzione dei costi e flessibilità del lavoro: mai su iniziative di sviluppo o riduzione generalizzata dell'orario di lavoro.

Si aggiunga il fenomeno epocale e difficilmente contenibile dei flussi migratori, che da un lato producono una spinta discriminatoria, repressiva, talora addirittura razzista, dall'altro non hanno finora sollecitato un impegno per fare del Mezzogiorno d'Italia un ponte verso lo sviluppo del Sud del mondo.

Altrettanto importanti sono i problemi dell'ambiente, della denuclearizzazione dell'Europa, della costruzione della pace, che deve aver luogo non attraverso la pacificazione forzata — magari con le truppe della NATO — ma creando condizioni per la convivenza civile.

L'Europa sovranazionale deve porsi i problemi della solidarietà fra i suoi cittadini e dell'allargamento ad altri Stati, esigendo tuttavia che in essi siano rispettati i diritti umani.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

Occorre, infine, rafforzare le istituzioni europee nel senso della partecipazione democratica popolare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e del deputato Biondi*).

VITO GNUTTI auspica che il processo di integrazione europea si sviluppi verso la creazione di una Europa federale, grande contenitore per il superamento democratico degli Stati nazionali. L'allargamento a nuovi Paesi dovrà realizzarsi non solo sul piano istituzionale, ma anche nel rispetto dei popoli.

Ritiene che, a prescindere dalla loro rilevanza ai fini della creazione di una

moneta comune, i parametri di convergenza fissati a Maastricht fungeranno da positivo stimolo al risanamento del Paese. Tra le priorità da perseguire nel semestre di Presidenza italiana segnala l'adozione di una direttiva che semplifichi gli adempimenti amministrativi per le piccole e medie imprese, in modo da liberarle dagli inutili lacci che ne pregiudicano la competitività (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Biondi — Congratulazioni*).

FLAVIO CASELLI ritiene che il Governo impegnato a guidare la Presidenza di turno dell'Unione europea debba avere la necessaria autorevolezza politica perché siano colte le opportunità che tale occasione fornisce. La politica delle cancellerie non ha più prospettive: è quindi necessario dare il dovuto spazio alle reali esigenze delle popolazioni.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

**Modifica del calendario dei lavori, calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-22 dicembre 1995 e annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE comunica che a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questo pomeriggio è stata predisposta, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori della presente settimana nonché il seguente calendario dei lavori per il periodo 11-22 dicembre.

*Mercoledì 6 dicembre (antimeridiana):*

Seguito esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 449 del 30 ottobre 1995 recante: « Interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli

dipendenti » (da inviare al Senato — scadenza 29 dicembre) (3348).

Seguito esame del disegno di legge n. 1901-ter recante: « Delega al Governo in materia di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali ».

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 497 del 25 novembre 1995 recante: « Trasformazione in Ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale » (da inviare al Senato — scadenza 24 gennaio 1996) (3479).

Deliberazioni in materia di insindacabilità concernenti i deputati Bossi e Sgarbi (doc. IV-quater, nn. 1, 2 e 3).

Seguito esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 451 del 30 ottobre 1995 recante: « Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia » (da inviare al Senato — scadenza 30 dicembre 1995) (3350).

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 435 del 26 ottobre 1995 recante: « Disposizioni urgenti in materia di dismissione della partecipazione del tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane SpA » (da inviare al Senato — scadenza 25 dicembre 1995) (3323);

2) n. 501 del 25 novembre 1995 recante: « Interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto » (da inviare al Senato — scadenza 26 gennaio 1996) (3481).

*Giovedì 7 dicembre (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):*

Seguito e conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Governo relative al semestre italiano di Presidenza europea.

Esame del disegno di legge recante: « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1882-B).

*Lunedì 11 dicembre (11-21) e Martedì 12 dicembre (9-13,30):*

Discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge: « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (3438); « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 » (3448) e « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) » (3447) (tempo contingentato).

*Martedì 12 dicembre (18-21,30), Mercoledì 13 dicembre (9-21,30), Giovedì 14 dicembre (9-21,30), Venerdì 15 dicembre (9-21,30), Sabato 16 dicembre (9-21,30), Domenica 17 dicembre (9-14), Lunedì 18 dicembre (16-21).*

Esame degli articoli, fino alla votazione finale, del disegno di legge n. 3438 recante: « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (tempo contingentato).

*Martedì 19 dicembre (9-21,30), Mercoledì 20 dicembre (9-14).*

Esame e votazione degli articoli del disegno di legge n. 3448 recante: « Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1996 e Bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 » (tempo contingentato).

*Mercoledì 20 dicembre (15-21,30), Giovedì 21 dicembre (9-21,30), Venerdì 22 dicembre (9-13).*

Esame degli articoli fino alla votazione finale del disegno di legge n. 3447 recante: « Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato



(legge finanziaria 1996) » (tempo contingentato).

Venerdì 22 dicembre (16-21,30).

Esame e votazione della eventuale nota di variazione e votazione finale del disegno di legge n. 3448 recante: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e Bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 » (tempo contingentato).

Per la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge collegato, del disegno di legge di bilancio e della legge finanziaria (3438, 3448 e 3447), il tempo disponibile per i gruppi, al netto della detrazione di 2 ore per gli interventi introduttivi e le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo, nonché di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è di 10 ore così suddivise:

gruppo progressisti-federativo: 30 minuti + 1 ora e 18 minuti = 1 ora e 48 minuti;

gruppo forza Italia: 30 minuti + 53 minuti = 1 ora e 23 minuti;

gruppo alleanza nazionale: 30 minuti + 52 minuti = 1 ora e 22 minuti;

gruppo lega nord: 30 minuti + 37 minuti = 1 ora e 7 minuti;

gruppo misto: 30 minuti + 18 minuti = 48 minuti;

gruppo centro cristiano democratico: 30 minuti + 16 minuti = 46 minuti;

gruppo partito popolare italiano: 30 minuti + 13 minuti = 43 minuti;

gruppo federalisti e liberaldemocratici: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

gruppo rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 11 minuti = 41 minuti;

gruppo i democratici: 30 minuti + 10 minuti = 40 minuti;

per un totale di: 5 ore + 5 ore = 10 ore.

Per l'esame degli articoli fino al voto finale del disegno di legge collegato (3438), il tempo disponibile per i gruppi, al netto di circa 40 ore di tempi tecnici (votazioni, pareri, riunioni del Comitato dei nove), nonché di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è di 15 ore (ivi comprese le dichiarazioni di voto finale) così suddivise:

gruppo progressisti-federativo: 45 minuti + 1 ora e 56 minuti = 2 ore e 41 minuti;

gruppo forza Italia: 45 minuti + 1 ora e 19 minuti = 2 ore e 4 minuti;

gruppo alleanza nazionale: 45 minuti + 1 ora e 18 minuti = 2 ore e 3 minuti;

gruppo lega nord: 45 minuti + 55 minuti = 1 ora e 40 minuti;

gruppo misto: 45 minuti + 28 minuti = 1 ora e 13 minuti;

gruppo centro cristiano democratico: 45 minuti + 24 minuti = 1 ora e 9 minuti;

gruppo partito popolare italiano: 45 minuti + 19 minuti = 1 ora e 4 minuti;

gruppo federalisti e liberaldemocratici: 45 minuti + 18 minuti = 1 ora e 3 minuti;

gruppo rifondazione comunista-progressisti: 45 minuti + 17 minuti = 1 ora e 2 minuti;

gruppo i democratici: 45 minuti + 16 minuti = 1 ora e 1 minuto;

per un totale di: 7 ore e 30 minuti + 7 ore e 30 minuti = 15 ore.

Per l'esame e la votazione degli articoli del disegno di legge di bilancio (3448), il tempo disponibile, per i gruppi, al netto di 8 ore di tempi tecnici (votazioni, pareri, riunioni del Comitato dei nove), nonché di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è di 6 ore e 40 minuti così ripartite:

gruppo progressisti-federativo: 20 minuti + 52 minuti = 1 ora e 12 minuti;

gruppo forza Italia: 20 minuti + 35 minuti = 55 minuti;

gruppo alleanza nazionale; 20 minuti + 34 minuti = 54 minuti;

gruppo lega nord: 20 minuti + 24 minuti = 44 minuti;

gruppo misto: 20 minuti + 12 minuti = 32 minuti;

gruppo centro cristiano democratico: 20 minuti + 11 minuti = 31 minuti;

gruppo partito popolare italiano: 20 minuti + 10 minuti = 30 minuti;

gruppo federalisti e liberaldemocratici: 20 minuti + 9 minuti = 29 minuti;

gruppo rifondazione comunista-progressisti: 20 minuti + 7 minuti = 27 minuti;

gruppo i democratici: 20 minuti + 6 minuti = 26 minuti.

per un totale di: 3 ore e 20 minuti + 3 ore e 20 minuti = 6 ore e 40 minuti.

Per l'esame degli articoli, fino alla votazione finale, del disegno di legge finanziaria (3447), il tempo disponibile per i gruppi, al netto di 10 ore e 30 minuti di tempi tecnici (votazioni, pareri, riunioni del Comitato dei nove), nonché di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è di 10 ore così suddivise:

gruppo progressisti-federativo: 30 minuti + 1 ora e 18 minuti = 1 ora e 48 minuti;

gruppo forza Italia: 30 minuti + 53 minuti = 1 ora e 23 minuti;

gruppo alleanza nazionale: 30 minuti + 52 minuti = 1 ora e 22 minuti;

gruppo lega nord: 30 minuti + 37 minuti = 1 ora e 7 minuti;

gruppo misto: 30 minuti + 18 minuti = 48 minuti;

gruppo centro cristiano democratico: 30 minuti + 16 minuti = 46 minuti;

gruppo partito popolare italiano: 30 minuti + 13 minuti = 43 minuti;

gruppo federalisti e liberaldemocratici: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

gruppo rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 11 minuti = 41 minuti;

gruppo i democratici: 30 minuti + 10 minuti = 40 minuti.

per un totale di: 5 ore + 5 ore = 10 ore.

Per l'esame e la votazione della eventuale nota di variazione e la votazione finale del disegno di legge di bilancio, il tempo disponibile per i gruppi, al netto di 1 ora di tempi tecnici (votazioni, pareri), nonché di 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è di 4 ore così ripartite:

gruppo progressisti-federativo: 12 minuti + 31 minuti = 43 minuti;

gruppo forza Italia: 12 minuti + 21 minuti = 33 minuti;

gruppo alleanza nazionale: 12 minuti + 20 minuti = 32 minuti;

gruppo lega nord: 12 minuti + 14 minuti = 26 minuti;

gruppo misto: 12 minuti + 8 minuti = 20 minuti;

gruppo centro cristiano democratico: 12 minuti + 6 minuti = 18 minuti;

gruppo partito popolare italiano: 12 minuti + 6 minuti = 18 minuti;

gruppo federalisti e liberaldemocratici: 12 minuti + 5 minuti = 17 minuti;

gruppo rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti + 5 minuti = 17 minuti;

gruppo i democratici: 12 minuti + 4 minuti = 16 minuti;

per un totale di: 2 ore + 2 ore = 4 ore.

In relazione all'andamento dei lavori, potranno essere previste sedute supplementari notturne per l'esame dei disegni di legge nn. 3438 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), 3447 (Di-

sposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — legge finanziaria 1996) e 3448 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e Bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998).

Il termine per le iscrizioni a parlare nella discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge collegato (3438), del disegno di legge di bilancio (3448) e del disegno di legge finanziaria (3447) è fissato alle 13 di giovedì 7 dicembre.

Il termine per la presentazione in Assemblea degli emendamenti al disegno di legge collegato (3438) è fissato alle 13 di lunedì 11 dicembre.

Il termine per la presentazione in Assemblea degli emendamenti ai disegni di legge di bilancio (3448) e finanziaria (3447) è fissato alle 20 di lunedì 11 dicembre.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi in Commissione, nonché l'esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione.

Il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 12 dicembre, alle 14,30, per procedere alla elezione di tre giudici della Corte costituzionale nonché alla formazione dell'elenco dei giudici aggregati.

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 dicembre 1995, alle 9,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (3348).

— *Relatore:* Rastrelli.  
(*Relazione orale.*)

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1901-ter).

— *Relatore:* Anedda.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 497, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (3479).

— *Relatore:* Mattarella.

5. — *Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi (Doc. IV-quater, n. 1).

— *Relatore:* Di Lello Finuoli.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi (Doc. IV-quater, n. 2).

— *Relatore:* Di Lello Finuoli.

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 3).

— *Relatore*: Neri.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (3350).

— *Relatore*: Baldi.  
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in materia di dimis-

sioni della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane Spa (3323).

— *Relatore*: Trinca.  
(*Relazione orale*).

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (3481).

— *Relatore*: Oberti.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 18,15.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 22,25.*

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*